

LA CONTESTAZIONE

Giovani di Rifondazione in sit-in
Lo slogan: «Siamo "inflexibili"»

SANTA MARGHERITA LIGURE «I giovani veri sono qua fuori, mica là dentro». Nichi Vendola, per strada, sotto il Miramare che ospita il convegno Confindustria, non teme smentite. Quei cinquecento ragazzi, maglietta nera con scritta, in rosso, «inflexibili», assomigliano molto di più all'idea di gioventù di quanto non facciano quel centinaio di spettatori in giacca e cravatta che li guarda dalla balconata del bell'albergo pieno di industria, stampa, partiti, governo. Quasi due ore sotto il sole, in sit-in, altrettante in corteo. Così, i giovani di Rifondazione comunista, hanno fatto sentire la loro voce ieri ai giovani di Confindustria. Mani alzate per mostrare e dimostrare che la manifestazione era assolutamente pacifica. Una folla di poliziotti, ad arginarli, un eccesso di preallarme. Tutto si è risolto con corteo, al grido di «sfruttatori», «andate a lavorare», «evasori» e un «assassini», spiegato con i suicidi per mancanza di lavoro e per le morti bianche. Musica ska, e insieme «l'Internazionale» e «Bandiera rossa». Un sit-in davanti al Miramare, con annesso spogliarello per dimostrare di «essere in mutande», e un colloquio con alcuni esponenti degli imprenditori, ai quali i giovani comunisti hanno consegnato la loro piattaforma. Beppe De Cristofori, coordinatore, riassume le priorità dei manifestanti: salario sociale per i disoccupati, taglio delle tariffe di trasporti e sanità, riduzione degli affitti delle case, stop al lavoro interinale. Piattaforma certo non condivisa né dai giovani, né dai *seniores* di Confindustria. «Non siamo soggetti di contrattazione - spiega Nicola Frantoiani, arrivato da Pisa - Né gli industriali sono nostri interlocutori ad alcun titolo. In un terreno di civiltà delle relazioni, abbiamo voluto dire il nostro punto di vista, anche perché non può esistere soltanto quello dei più forti».

Fe.Al.



Il presidente dei giovani imprenditori, Edoardo Garrone con il presidente della Confindustria, Antonio D'Amato ieri a Santa Margherita Zennaro/Ansa

D'Amato: «Sfida per modernizzare»

«Nessuna guerra al sindacato. Ma non è l'unico interlocutore»

DALL'INVIATA
FERNANDA ALVARO

SANTA MARGHERITA LIGURE «E adesso viene il momento di Confindustria», soleva dire Antonio D'Amato quando era a capo dei giovani industriali. E a Santa Margherita Ligure dove, da presidente dei *seniores* parla a una platea di *juniores* sembra, qualche anno dopo, voler fare lo stesso. Non è il giorno degli attacchi, delle chiamate in causa dirette della Cgil, delle contrapposizioni tra conservatori e modernizzatori. È il giorno in cui si dice addio ai patti, al consociativismo, e si rilancia il tema dell'alleanza e addirittura della «sfida per la modernizzazione». Sfida su temi certi, dalla lotta al sommerso, a meno sprechi, più inclusione e «chi si esclude, ne avrà la responsabilità».

Riposti gli spadoni e gli scacchi (per tornare a utilizzare le allegorie di conflitto o di dialogo proposte nella prima giornata della kermesse dei giovani di Confindustria) ieri è stata la volta delle parole d'ordine sulle quali stabilire la «sfida» per un'Italia nuova perché «non ci

può essere *new economy* con vecchi problemi». Le mette sul tavolo lo stesso leader degli industriali che parla di una società più equa e più giusta di «meno disuguaglianze e più opportunità» di un'Italia «delle rigidità, ma anche delle opportunità». «Mi pare che D'Amato col suo discorso di oggi si sia collo-

FRANCO BASSANINI
La battuta del ministro: «D'Amato? Si è posto alla sinistra di Bazoli...»



cato alla sinistra di Bazoli...», chiosa il ministro della Funzione pubblica, Bassanini, dopo averlo ascoltato. E se non lo si vuol condividere fino in fondo, non si può fare a meno di notare che ieri i toni, ma anche le parole scelte erano diverse. Ecco la «sfida» di D'Amato, quindi, «sfida» alle parti sociali,

ma anche alla politica. «Sfida» per chi «ci vuole stare», torna a ripetere, ma «sfida» sulle cose. E allora, il presidente di Confindustria che parla a braccio, elenca: «forte lotta al sommerso», «lotta per la legalità», «riforma dello Stato Sociale oggi iniquo e sprecone», «recupero degli esclusi». «Non ci faremo schiacciare nella sterile semplificazione se sia meglio il conflitto o il confronto - dice - Chi vede nelle nostre affermazioni il conflitto è incapace di uscire da una logica vecchia, di rimettersi in discussione». Il messaggio al sindacato, ma forse a Sergio Cofferati che venerdì aveva posto la questione, è chiaro. Ma senza piedistalli già occupati.

Un nuovo presidente di Confindustria, rispetto a quello che avevamo imparato a conoscere dal 25 maggio a ieri? Niente di più sbagliato, Antonio D'Amato non cambia linea, non chiede «inflexibilità», come fanno i giovani di Rifondazione comunista che manifestano fuori dal convegno, e che lui è il solo a citare dal microfono della sala. Il leader degli industriali continua a vedere un paese più dis-

guale, più debole, con più emarginazione sociale. Un paese che forse non riuscirà ad approfittare delle opportunità della crescita. Per questo chiede «oggi», «in fretta», «subito», «qui e ora» l'alleanza per la modernizzazione. Alleanza anche con il governo, con la politica perché, spiega, «Non stiamo parlando di livelli contrattuali», ma di sviluppo. E allora, ecco il D'Amato accusato di guardare a destra, lanciare la sfida ai partiti: «Non fateci sapere quattro settimane prima, quattro mesi prima delle elezioni, qual è la vostra idea di paese. I cittadini

hanno il diritto di sapere, per poter scegliere, di quale Italia godranno alla fine della legislatura». Per questo: «chiarezza di programmi e squadre» e non «calcoli di ragioneria» e alibi di instabilità legati esclusivamente alla «riforma elettorale». Antonio D'Amato chiude così la due giorni dei giovani senza contraddire le dure parole di Edoardo Garrone che si era guadagnato la dura replica del leader Cgil. Chiude sfidando sindacati «che non sono i nostri soli interlocutori» e politici bloccati in una «impasse istituzionale». Chiude dopo che leader di

maggioranza e opposizione (Castagnetti e Casini) esponenti di centro-destra e di centro-sinistra (Tremonti e Velardi) in una tavola rotonda, tornano a difendere o accusare scelte e schieramenti. «Concertazione uguale consociativismo», dice Castagnetti, attribuendo il metodo al centrosinistra. «La sinistra deve accettare la sfida dell'innovazione altrimenti resterà sempre una forza che dice attenzione alle tutele, ma non basta più. Io sono dell'altra sinistra», gli fa eco Velardi, già braccio destro di D'Alema. Chiude, D'Amato, dopo che

nei corridoi del centro congressi dell'hotel Miramare, industriali, giovani e *seniores*, hanno già dimenticato l'oscuro fascino del conflitto. «Siamo per il confronto, non per lo scontro», spiega Francesco Averna, consigliere incaricato di Confindustria per il Mezzogiorno. «Nel Veronese, nel Lecchese, siamo al sano, normale contraddittorio. Il conflitto fa parte della storia, s'è ormai chetato», ribatte Ettore Riello, presidente dell'omonimo gruppo. Restano i titoli dei giornali. Ma durano un giorno. Come quelli che parlano, oggi, di alleanza?

Bankitalia: sempre meno scioperi

«È merito della concertazione»

ROMA In Italia, grazie alla concertazione, si è scioperato sempre meno. Parola di Bankitalia che, dati alla mano, parla di una «drastica riduzione» nell'ultimo decennio delle ore di lavoro perse per conflitti di lavoro: nel '99 sono state poco più di sei milioni, restando «ai minimi degli ultimi trent'anni». Bankitalia fa però notare che nel '99 le ore scioperate sono state il doppio di quelle del '98, anche in corrispondenza di rinnovi contrattuali di peso, come quello dei metalmeccanici o dei bancari. La riduzione della conflittualità sociale negli ultimi anni è stata marcata. Nel '90 le ore di sciopero erano state oltre 36 milioni, e ancora nel '96 13 milioni. Questo nonostante la parola «sciopero» occupi sempre più spesso i titoli dei giornali, in parte come conseguenza del cosiddetto «effetto annuncio». In parte per la particolarità dei settori più a rischio, in primo luogo quello dei trasporti. Si attendono, comunque, gli effetti della nuova legge sugli scioperi.

La stagione delle grandi lotte dei lavoratori sembra però molto lontana, e non v'è dubbio che negli anni '90 «il clima delle relazioni industriali è divenuto meno conflittuale», spiega Bankitalia nella relazione per l'ultima assemblea annuale. Questo, nonostante

CONFLITTI DI LAVORO			
	1990	1998	1999
AGRICOLTURA	662	162	23
INDUSTRIA	23.891	2.196	4.225
(metalmeccanici)	20.139	1.184	3.737
Costruttori	1.147	92	46
Commercio e alberghi	1.838	196	650
Trasporti e comunicazioni	3.325	640	511
Credito e assicurazioni	2.964	57	355
Pubblica ammini.	432	128	226
Servizi sociali	2.008	336	326
TOTALE	36.269	3.807	6.362

la crisi economica e la piaga di una disoccupazione sempre alta. Merito della politica della concertazione, avviata nel '92, e della sfida per entrare in Europa che ha coinvolto tutte le parti sociali. «I meccanismi di concertazione - sottolinea però Bankitalia - si sono dimostrati meno efficaci nell'avviare la riforma delle istituzioni dello Stato sociale». «La durata biennale della parte retributiva dei contratti - spiegano quindi gli esperti della Banca centrale - ha contribuito a frenare l'insorgere di spirali inflazionistiche nelle fasi di ripresa

temporanea dell'inflazione, ad esempio nel '95 che all'inizio del 2000». La riduzione delle ore di sciopero per Bankitalia «ha anche facilitato un impiego più flessibile della manodopera in termini sia di rapporti di lavoro, sia di organizzazione della produzione e degli orari», grazie all'introduzione di nuove forme contrattuali come l'interinale, il nuovo apprendistato, il part time e le altre forme di lavoro atipico. Ma «il mutamento della normativa è avvenuto con grande lentezza e non è ancora completato».

SEMINARIO

«Europa-Italia: sistemi sociali e previdenziali a confronto»

Roma, 12 - 13 giugno 2000

Centro Congressi Frentani - Via dei Frentani, 4 - Roma

Lunedì 12

h. 9,30
Introduzione di **Raffaele Minelli**
Segretario generale Spi-Cgil

Presentazione del 9° Rapporto Cer/Spi:
«GLI ANZIANI IN EUROPA. SISTEMI SOCIALI E MODELLI DI WELFARE A CONFRONTO»

a cura del prof. **Claudio De Vincenti**, Facoltà economia pubblica, Università «La Sapienza» Roma

ne discutono

dott. **Giuseppe Gesano**, Direttore dell'IRP/CNR

prof. **Giovanni Berlinguer**, Direttore della rivista «Qualità/Equità»

Alessandro Coppola, Segretario UDS (Unione Studenti)

prof. **Ruggero Paladini**, Dipartimento Scienze delle Finanze, Università «La Sapienza» Roma

dibattito

h. 13,00 Intervallo con buffet

h. 14,30

Presentazione del volume che raccoglie la ricerca promossa dallo Spi e realizzata dalla Fondazione G. Brodolini:

«LE PENSIONI IN ITALIA E IN EUROPA»

a cura del prof. **Enzo Bartocci**, Presidente della Fondazione G. Brodolini

Intervento della dott.ssa **Antonella Ciocia**, ricercatrice presso IRIDIS/CNR

ne discutono

Beniamino Lapadula, Coordinatore dipartimento politiche sociali Cgil;

dott. **Giancarlo Fontanelli**, Presidente del Civ Inpdap;

prof. **Alessandro Aronica**, Università di Genova;

prof. **Gianni Geroldi**, Università di Parma

dibattito

Martedì 13

h. 9,30

Presentazione dei risultati di studi e ricerche promossi dallo Spi-Cgil su alcuni altri interessanti aspetti relativi al nuovo modello di welfare

comunicazioni di

dott.ssa **M. Luisa Mirabile** Ricercatrice Ires: «L'invecchiamento sociale» Lavoro e corsi di vita

dott. **Enrico Flaccadoro** Direttore del Cer: «Riflessi dei prezzi, tariffe e fisco sui bilanci delle famiglie anziane»

dott. **Alessandro Montebugnoli** Presidente Ass. Servizi nuovi: «Cittadinanza attiva e sviluppo delle economie sociali»

Andrea Ranieri Segretario Federazione formazione e scuola Cgil: «Gli adulti nella formazione permanente»

h. 11,00 Tavola rotonda conclusiva:

«VERSO UNA UNIONE EUROPEA DELLA COESIONE SOCIALE E DEL LAVORO»

partecipano

sen. **Michele De Luca**, Presidente Commissione di controllo degli enti previdenziali

prof. **Massimo Paci**, Presidente dell'Inps

on. **Renzo Innocenti**, Presidente della Commissione Lavoro Camera Deputati

Cesare Salvi, Ministro del Lavoro

Sergio Cofferati, Segretario generale Cgil

moderatore

prof. **Giovanni Berlinguer** Direttore della rivista «Qualità/Equità»

CGIL
SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

